

De Micheli: "Per le navi di Costa Crociere serve un piano solidale"

Videoconferenza della ministra dei Trasporti con i presidenti delle autorità di sistema portuale sulle principali emergenze del settore e sulle iniziative per sostenere l'economia del mare"

di MASSIMO MINELLA

ABBONATI A



07 aprile 2020



Solidarietà e sostenibilità sanitaria. Il ministro dei Trasporti Paola De Micheli detta la linea del governo sul rientro delle tre navi di Costa Crociere, Deliziosa, che ha interrotto il giro del mondo e sta rientrando in Italia, e Magica e Favolosa, ferme con i soli equipaggi alle Bahamas. De Micheli affronta il tema all'interno della videoconferenza con i presidenti delle autorità di sistema portuali, strutture di raccordo fra il potere centrale e le banchine, fondamentali per garantire insieme ai privati e al mondo del lavoro la tenuta della filiera logistica, l'approvvigionamento delle merci e gli spostamenti delle persone, anche se ormai ridotti al minimo per l'emergenza. « Dobbiamo finalizzare quanto prima un piano per i prossimi approdi sicuri nei nostri porti delle navi da crociera battenti bandiera italiana — spiega De Micheli — Gli attracchi dovranno avvenire senza sovraccaricare in alcun modo

la capacità ricettiva dei sistemi sanitari regionali già fortemente stressata».

Avanti poi con il piano di sostegno da parte del governo ai porti. Dovranno essere individuate misure economiche e organizzative per contenere le ricadute negative e prepararsi alla ripartenza dell'economia del mare. «Si è scelto di procedere con l'istituzione di un gruppo di lavoro congiunto — Mit e Autorità di sistema portuale — per il rapido utilizzo di risorse già disponibili, ma non ancora nelle condizioni di essere spese. Al più presto tali risorse devono essere rese accessibili grazie a norme semplificate per la realizzazione delle infrastrutture, finalizzate al progetto di rilancio del sistema economico del mare».

Tiene comunque banco la vicenda delle navi di Costa Crociere che devono rientrare in Italia. Il comandante generale delle Capitanerie di Porto, l'ammiraglio Giovanni Pettorino, ha spiegato domenica a Repubblica la necessità di un'intesa solidale fra le regioni di mare italiane.

« Il Paese si sta faticosamente abituando a ottemperare anche a norme che violano la libertà personale. Ma pretendere anche di violare quelle norme eccezionali che sono state messe a punto proprio per affrontare l'emergenza virus anche in settori delicati come quello marittimo, va davvero oltre ogni anche pur vaga concezione dello Stato di diritto — commenta il presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci — Il decreto della Presidenza del Consiglio varato il 19 marzo fa esplicitamente riferimento alle navi da crociera che battono bandiera italiana e all'obbligo di garantire il loro attracco nei porti italiani. E' ovvio che ciò debba avvenire ponendo in essere tutte le misure possibili a tutela della salute pubblica, ma pensare di rimettere in discussione a ogni occasione pratica quanto previsto dalla legge è davvero troppo».

Altrettanto netta la posizione dei rappresentanti dei lavoratori. « Non abbandoniamo i marittimi — scrivono Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti Liguria — Hanno diritto di essere accolti nei porti italiani. Diverse navi sono attualmente attraccate in porti esteri oppure sono in navigazione e non possono ricevere la necessaria assistenza ». I sindacati chiedono alle istituzioni di ricevere le navi Costa nei porti della Liguria che hanno la possibilità di poter far attraccare queste navi e di permettere agli equipaggi di ricevere la dovuta assistenza. «I nostri porti possono aiutare anche i marittimi non italiani a ritornare presso i loro luoghi d'origine in attesa che il mercato delle crociere riparta — continuano — I porti del nostro territorio non possono e non devono rifiutarsi di permettere alle navi battenti bandiera italiana di approdare nel territorio italiano; questo atteggiamento irrispettoso e discriminatorio da noi non può essere accettato: i marittimi non sono italiani di serie B». Per i sindacati è nel dna di una regione come la Liguria garantire questo diritto ai lavoratori.

« Abbiamo tratto molti vantaggi da questa filiera economica e nel momento di necessità non possiamo girare le spalle ai nostri marittimi e al comparto, non possiamo far finta che quello attuale non sia un problema che ci riguarda da vicino, solo perché la nave è un elemento itinerante — chiudono Filt, Fit e Uiltrasporti — Nel porto di Genova ci sono spazi adeguati per far approdare questi giganti del mare».

